

**FARMACIE**  
**NOTTURNE: (ore 21-8.30)**  
 Via Canonica 32..... 3360923  
 P.zza Firenze: ang. via Di Lauria  
 22..... 33101176  
 P.zza Duomo 21: ang. via Silvio  
 Pellico..... 878668  
 Stazione centrale: Galleria Car-  
 rozze..... 6690735.  
 C.so Magenta, 96: piazzale Bar-  
 racca  
 Via Boccaccio, 26..... 4695281  
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681  
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052  
 C.so S. Gottardo 1... 89403433  
 P.zza Argentina: ang. via Stra-  
 divari, 1..... 29526966  
 C.so Buenos Aires 4. 29513320  
 Viale Lucania, 10..... 57404805  
 P.zza S. Giornate, 6. 55194867.

**Fai Goal con COOP**  
 Vinci migliaia di premi nei  
 supermercati  
 COOP LOMBARDIA.  
 Fino all'11 luglio.

**TAXI**  
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353  
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767  
**EMERGENZE**  
 Polizia..... 113  
 Questura..... 22.261  
 Carabinieri..... 112-62.761  
 Vigili del fuoco..... 115-34.999



Redazione di Milano: via Felice Casati 32  
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

**Fai Goal con COOP**

Vigili Urbani..... 77.271  
 Polizia Stradale..... 326.781  
 Ambulanze..... 118  
 Croce Rossa..... 3883  
 Centro Antiveleni... 6610.1029  
 Centro Ustioni..... 6444.2625  
 Guardia Medica..... 34567  
 Guardia Ostetrica

Mangiagalli..... 57991  
 Melloni..... 75231  
 Emergenza Stradale..... 116  
 Telefono azzurro..... 19696  
 Telefono amico..... 6366  
 Caf bimbi maltrattati... 8265051  
**SOS ANIMALI**  
 Lega Nazionale per la difesa del  
 cane..... 2610198  
 Enpa..... 39267064  
 (ambulatorio)..... 39267245  
 Canile Municipale..... 55011961  
 Servizio Vet. Usi..... 5513748  
**Taxi per animali**  
 Oscar..... 8910133  
**ADDOMICILIO**  
 Comune di Milano..... 8598  
 Ag. Certificati 6031109 -  
 6888504 (via Confalonieri, 3)  
 Telespesa..... 59902670

# La signora non si arrende

## Ainom Maricos «Capisco via Meda ma dialoghiamo»

«Incontriamoci tutti insieme, coinvolgiamo tutte le comunità straniere della zona e parliamo dei problemi del quartiere, proviamo a stabilire un dialogo, a trovare insieme le soluzioni...», ha detto Ainom Maricos ai rappresentanti del comitato inquilini di via Spaventa. Le hanno risposto, no grazie, signora. O meglio, una parte di quei cittadini esasperati ha respinto la proposta di assemblea plenaria e «senza filtri» avanzata dalla consigliera comunale del Ds; qualcun altro l'ha presa in disparte e le ha detto: «Lasci perdere, signora, non la capiscono, forse non è ancora il momento. Comunque ci vediamo domani, io verrò...». Insomma, la linea del dialogo multietnico non trova grande accoglienza, sebbene introdotta da una persona capace di conquistare rispetto, simpatia e credibilità come questa bella signora di origine eritrea che da anni è protagonista della vita milanese. Ufficialmente il comitato di via Spaventa non ha accettato l'incontro onnicomprensivo in zona. Eppure sabato - quando tutti temevano scontri e invece è germogliato il chiacchierico diffuso che ha lasciato intuire una voglia di discutere più forte di quella di menare badilate - Ainom Maricos era soddisfatta per essere riuscita a intavolare conversazioni e ragionamenti tra quei capannelli. «Se sei in grado di fornire argomenti, la gente è disposta ad ascoltarli», diceva la consigliera comunale. E infatti tutti la salutavano con grande deferenza, senza mai rinunciare a enfatizzare l'appellativo «signora».

Però quando vi siete trovati attorno a un tavolo non hanno più voluto saperne della sua iniziativa pubblica. Le hanno anche rinfacciato una cultura di sinistra che a loro giudizio è fonte dei guasti che scontano sotto casa. È una sconfitta della linea del dialogo? È diventato impossibile parlare con la gente in questi termini? Diciamo subito che il problema dell'immigrazione non è una questione interna alla sinistra, ma si tratta di un fenomeno irreversibile che investe tutta la società. Qui non stiamo più parlando di sparuti gruppi di provenienza esotica ma di una realtà fatta di migliaia di vicini casa, compagni di lavoro o di scuola, compagni di sedile in autobus e passanti per strada. Quindi un primo problema, per una società che ha sempre vissuto tutto ciò come fatto transitorio ed è ancora impreparata, è quello di misurarsi con questo fenomeno. Da qui non si scappa. Ed è partendo da questo ragionamento, che mi risulta del tutto naturale, che mi sono rivolta a quella gente, cercando prima di rendermi conto dello stato d'animo di quelle famiglie radunate in mezzo alla strada, offese nella loro dignità.

Appunto. Quindi cosa ha provato nel constatare che dopo aver accettato il dialogo con lei, due giorni dopo l'hanno mandata praticamente a quel paese, «lei e la sua sinistra che ce l'ha portati qui»? Frustrazione. Frustrazione nel constatare che tutte le conquiste di questi anni possono andare a monte in poco tempo. Io capisco, sono andata lì apposta per capire: la gente è pressata da tanti piccoli problemi quotidiani e finisce per non vedere più l'aspetto macroscopico delle cose, la causa più remota ma fatale del proprio disagio. E infatti ho provato a spiegare che non è mandando via cento marocchini che si risolveva un quartiere, ma pretendendo politiche attive che non scaricavano tutto - e soprattutto l'immigrazione - sulle periferie.

Però come la mettiamo con gli attoniti, i bisogni fisiologici contro i muri, le auto saccheggiate per gioco e tutto il resto che ha esasperato gli abitanti di via Meda. Perché questa gente agisce così? Come è possibile superare questi comportamenti? Innanzitutto non generalizziamo, eh? Perché li avete sentiti tutti gli abitanti di via Spaventa che raccontavano della loro tranquilla convivenza con tante famiglie di marocchini che vivono nel loro stesso ca-

seggiato: una cosa sono i comportamenti devianti, per i quali valgono le leggi dello Stato, altra cosa è l'integrazione mancata, l'assenza di spazi che favoriscano la crescita di una comunità. Noi eritrei, per esempio, negli anni Settanta abbiamo avuto i nostri problemi, perché certi barci accoglievano - anche perché portavamo soldi - e altri ci allontanavano. Ma eravamo una comunità, forse saldada proprio dalla guerra del nostro paese. Oggi con i marocchini, che pure sono almeno il 70 per cento della popolazione straniera e che sono in Italia sin dagli anni settanta (ve li ricordate sulle spiagge a vendere cianfrusaglie?), purtroppo si stenta ancora a trovare una rappresentanza, che poi sarebbe anche il primo momento di controllo sociale. Anche per questa comunità il progetto di immigrazione è cambiato, sono iniziati i ricongiungimenti familiari e moltissimi di loro sono in regola con il permesso di soggiorno.

Però sono sparsi per la città, hanno solo la moschea come riferimento occasionale e fugace, manca un luogo, un'occasione di ritrovo, quello che fa maturare una comunità. Logico che diventi difficile mediare e fornire loro le basi per idee comuni. Non ha idea delle difficoltà che abbiamo incontrato nei centri di prima accoglienza per convincerli a venire tutti in piazza a protestare per i propri diritti. Quindi in tutte le vie Meda di Milano non c'è niente da fare? Bisogna rassegnarsi ai raduni di nordafricani che producono le degenerazioni devianti o è legittimo reagire come hanno fatto gli abitanti di quel quartiere? Se io mi trovassi sotto casa quella situazione mi arrabbierei come una iena, trovo che tutto sommato - badili a parte - sia stata una reazione sana, perché la prepotenza e gli abusi non devono mai trovare legittimazione, neanche passiva. Però i fatti

di via Meda devono costringere le istituzioni a un ragionamento serio, per esempio sugli spazi. Perché se l'unica occasione di incontro per una comunità è un piccolo bar che non può contenere più di poche decine di persone, allora diventa inevitabile che qualcuno resti sul marciapiedi e che gli stati di ebbrezza si sviluppino incontrollati per strada. Non si può ignorare che questa è gente che in buona parte ha il diritto documentato di stare in questo paese ma che al tempo stesso è sempre tagliata fuori da tutto. Tocca alle istituzioni stimolare l'integrazione, dobbiamo darci degli strumenti di politica sociale che consentano di superare i ghetti e le contaminazioni di illegalità. Ma alcuni rappresentanti del comitato di via Spaventa le hanno anche rinfacciato l'assegnazione di case popolari agli stranieri, quando magari qualche italiano resta senza alloggio?

Ah no, su questo dobbiamo essere intransigenti: esistono delle leggi per l'assegnazione delle case, e quelle leggi valgono per tutti. Se uno straniero ottiene la casa è soltanto perché ne ha i titoli. Abbiamo fatto vent'anni di battaglie su questo: se pagano le tasse e anche i contributi Gescal, gli immigrati hanno pari diritti e basta.



Ainom Maricos, consigliere comunale Ds. Sotto, l'incontro di ieri con i cittadini in via Cermenate

## Un primo incontro e sabato in parrocchia

Assemblea ai giardini di via Cermenate, ieri pomeriggio, per discutere del degrado nella periferia sud. Ainom Maricos, alcuni militanti della sezione Clapiz dei Ds, il centro sociale Chiapas e la gente dei quartieri hanno dato vita al primo esperimento di dialogo senza filtri. E c'era anche una rappresentanza del comitato inquilini di via Spaventa (nella foto la stretta mano tra il signor Arnò e Ainom Maricos), che formalmente aveva declinato l'invito. Pochissimi i marocchini, nascosti nei bar della zona: qualcuno è andato a cercarli, ma non è riuscito a convincerli a intervenire, dopo le botte è ancora troppa la paura. «È iniziata timidamente ma poi è decollata - racconta Ainom Maricos - e siamo rimasti d'accordo per un nuovo incontro, sabato 16 in parrocchia. La gente è rassicurata degli impegni del Comune sugli sgomberi e sul presidio di polizia, noi abbiamo ribadito che probabilmente tutto ciò non basta a risolvere il problema, che occorre anche dell'altro». Anche il sindaco Albertini, ieri, ha speso ieri per la prima volta - qualche parola sulla vicenda di via Meda: «Tutti noi vogliamo vivere in pace e lasciar vivere in pace - ha detto - ci sono però delle norme che vanno rispettate, e la tolleranza è una conseguenza del rispetto delle regole. Noi siamo tolleranti con tutti, ma anche nel Vangelo si parla di due guance, e non di tre».

## I lavori dureranno tre anni e mezzo La linea 3 va a Nord e arriva a Maciachini

Cominceranno dopodomani i lavori per il prolungamento a nord della linea 3 della metropolitana. La spesa sarà di 180 miliardi: metà a carico del Comune e il resto del ministero dei Trasporti. Sarà realizzata una fermata in piazzale Maciachini e una galleria di circa un chilometro che la collegherà al resto del tracciato. I tempi previsti: tre anni e mezzo. Secondo le previsioni, la nuova tratta sarà utilizzata nell'ora di punta da 70.000 passeggeri nei due sensi di marcia. Quando i lavori saranno terminati, la rete sotterranea complessiva sarà di 85 stazioni, su un percorso di 73 chilometri. Da 6 anni a Milano non si inaugurava un cantiere per ampliare una delle tre linee del metrò. L'ultimo fu aperto nel 1992 e riguardava un altro tratto della terza linea poi inaugurato nel 1995. «Credo - ha detto ieri il sindaco Gabriele Albertini - che ci saranno le condizioni per decidere di realizzare anche un tratto della linea 4». Di certo la Mm sta già progettando un ulteriore prolunga-

mento a nord della linea 3 fino al quartiere Comasina: questa volta, ha detto il presidente della società, Francesco Peticaroli, per un percorso di 3 chilometri e 800 metri e quattro fermate. Il direttore generale della Mm, Adolfo Colombo, ha spiegato che la linea 3 è la più moderna d'Europa e una delle più moderne del mondo anche se non ancora utilizzata appieno. Riguardo al prolungamento fino a piazzale Maciachini («Una posizione strategica per l'interscambio con le linee di superficie», ha precisato). Colombo ha detto che i lavori per le opere civili sono stati appaltati e che saranno integrati in seguito a quelli per la parte impiantistica, ma che comunque tutto è già stato finanziato. Dei 180 miliardi (materiale rotabile compreso) il Comune ha ottenuto dallo Stato un contributo del 50 per cento secondo la legge 211 del 1992. «La spesa - ha aggiunto il direttore generale - sarà di 125 miliardi per chilometro, quindi molto contenuta».



## Dopo l'arresto della baby sitter Vivi Down solidale con la ragazza violentata

«Siamo veramente indignati per quanto successo a Valeria, ragazza Down di 15 anni. Siamo solidali con la famiglia perché immaginiamo quanto stia soffrendo per l'abuso patito dalla loro figlia». È quanto afferma l'associazione Vivi Down in un comunicato inviato ieri alla stampa, in merito alla vicenda della violenza sessuale ai danni di una ragazza disabile. Protagonista dell'«odio» episodio, la domestica che per un anno e mezzo si prendeva cura di Valeria (un nome di fantasia, n.d.r.) ogni pomeriggio dalle 16 alle 20. La donna è stata sorpresa dai poliziotti del commissariato Monforte Vittoria mentre baciava e accarezzava con lascivia la ragazzina. Quarantacinque anni, milanese, la domestica si era conquistata la fiducia dei genitori di Valeria, entrambi professionisti, dimostrando per la ragazzina un affetto quasi materno. Affetto che giustificava con la lontananza dei suoi figli i quali, a suo dire,

le erano stati rapiti dal marito straniero, che li aveva portati all'estero. Una storia completamente inventata, ha detto la polizia. A commento della triste vicenda Giuliana Calbani Pirelli, presidente dell'associazione per la ricerca scientifica e la difesa della persona Down, ha detto che: «si tratta di un abuso perpetrato ai danni di una ragazzina indifesa, più fragile di altri per il suo ritardo mentale, che ha scambiato per affetto ciò che invece era un turpe approfittamento». E prosegue affermando che: «non ci sono parole per esprimere tutto l'orrore che proviamo nel renderci conto che ancora una volta una persona più debole è sopraffatta, raggiunta nella sua ingenuità e in un affetto che crede sincero e invece è ingannevole. Ci auguriamo che la giustizia faccia il suo corso esemplare, senza indulgenza alcuna perché non possono esserci attenuanti di sorta».

## Inchiesta dell'Osservatorio in Zona 8 «Dateci voto e poteri c'è un tesoro da salvare»

Gli abitanti di Affori, Bruzzano, Comasina e Bovisasca chiedono a gran voce che si facciano subito le elezioni del consiglio di Zona e che si diano maggiori poteri ai loro presidenti. È quanto emerge da una indagine effettuata dall'Osservatorio di Milano, diretto da Massimo Todisco, con 250 interviste distribuite in modo omogeneo per età, sesso, professione, allo scopo di conoscere le opinioni dei cittadini sulle aree dismesse, sul patrimonio storico architettonico da salvaguardare, e sul futuro dei consigli di Zona. L'86 per cento chiede nuove elezioni. La percentuale cresce al 92 per cento di chi risponde in modo affermativo alla domanda: «Vuoi che siano conferiti più poteri al consiglio di Zona?». Gli abitanti della Zona 8 hanno anche dimostrato di conoscere bene le problematiche delle aree dismesse e il patrimonio storico da salvare. In particolare gli splendidi rustici di Villa Litta ad Affori: si chiede che siano recuperati ed adibiti ad un centro giovani. Idem per Cassina Anna a Bruz-

## Trasporti pubblici domani fermi per quattro ore

I sindacati confederali hanno confermato lo sciopero nazionale degli autofertranvieri previsto per domani. Le Nord si fermeranno dalle 9 alle 13. I treni in partenza alle 9 rimarranno fermi mentre partiranno quelli delle 13. La direzione delle Ferrovie Nord comunica che lo sciopero riguarderà anche i treni del Passante. Gli altri mezzi di trasporto pubblico interessati sono bus e metropolitana che si fermeranno dalle 18 alle 21. Per le autolinee private lo stop è in programma dalle 9 alle 13.

ziano e, ancora ad Affori, chiedono una immediata ristrutturazione del centro giovani in via Litta Modignani. Infine, per quanto riguarda l'enorme spazio di 130 mila metri quadrati che verrà liberato con la riconversione dell'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini, gli abitanti chiedono verde e servizi sociali. Un'opinione è stata espressa anche sull'area ex Sir Brill, 25 mila metri quadrati, di proprietà della Montedison, in via Grazioli ad Affori: si chiedono alloggi in affitto accessibili a tutti gli strati sociali, oltre a verde pubblico. L'indagine si è conclusa con la domanda: «La gestione della Zona è migliorata o peggiorata con la giunta Albertini?». Miglioramenti sono registrati nel settore dei mezzi pubblici di trasporto, mentre un netto peggioramento viene evidenziato per il traffico e la viabilità, l'ordine pubblico e la manutenzione del verde. Per Todisco «la gente mostra di avere idee e proposte, ma manca un interlocutore istituzionale».